

Le domande geopolitiche oggi riguardano la guerra

Abstract

Come possiamo fare la guerra con una popolazione anziana? I giovani sono davvero favorevoli? L'Ucraina ha fatto la guerra con gli adulti. Sarebbe una guerra di popolazioni psicologizzate, molto diversa dalle precedenti. C'è molta più consapevolezza del valore della propria vita e non si vuole morire per nulla.... *Dulce et decorum est pro patria mori* è finito da tempo. Non ci sono più le masse di contadini da inviare... la guerra è anche una questione antropologica.

Siamo in una situazione di **tirannia dell'emozione negativa** cioè in preda alle emozioni tristi: depressi e furibondi allo stesso tempo. Il leader sono quasi tutti così: Trump, Netanyahu, Putin. Leader insoddisfatti, insaziabili e incontentabili, sempre inquieti, che non trasmettono rassicurazione e serenità ma ansia. Il discorso pubblico è sempre di crisi, di **vittimismo** fino a divenire un discorso allarmista e apocalittico. **Si tratta di leader non rassicuranti** e che agitano le proprie opinioni. Se posso fare un esempio: la differenza tra Reagan e Trump.... Il **vittimismo** è la nuova dottrina ma anche la nuova sensibilità, valida per tutti: la vittima è il nuovo eroe che si contrappone agli altri.

La **guerra è stata rivalutata: siamo nel tempo della forza**. Molto dipende dalla narrazione e dalla propaganda. Si dice che **tutto è guerra ma bisogna definire la guerra** perché non è vero che tutto è guerra. La guerra -quella vera- è ciò che vediamo in Ucraina e a Gaza. Se tutto è guerra niente lo è: **non abituarsi** a pensare che **la guerra è condizione naturale**. Altrimenti vince l'**ipnocrazia** (Xun): uno stato alterato delle coscienze permanente, una veglia in cui il pensiero critico viene addormentato, manipolando le percezioni, in cui la distinzione vero/falso perde significato. Non importa se quella notizia sia vera: importa che sia creduta (attraverso i social che la ripetono all'infinito). Oggi siamo più a rischio perché **la governance globale è debole** e quasi non c'è: non a causa dell'ONU ma a causa delle 3 superpotenze che sono inquiete, non vogliono avere la responsabilità globale ma non si mettono nemmeno d'accordo su come gestirla.

Di conseguenza il **sistema globale si è frazionato in sistemi regionali** che sono più fragili e che possono essere sfidati. **Potenze medie** trovano spazio.

Mario Giro – an essential bio

Mario Giro is CEO of Dante Lab ltd (italian schools abroad)

- full professor of History of International relations at the “Perugia Stranieri” University from 2018-2022.
- member of the board and president of the Italian Exim Bank SACE, 2018-2022 march
- **Deputy Minister of Foreign Affairs and Cooperation and Under-Secretary of State for Foreign Affairs in the Italian government from May 2013 to June 2018 (Letta, Renzi and Gentiloni administrations).**
 - Before this position,
- Adviser to the Minister of Cooperation and Integration under Prime Minister Monti (November 2011-April 2013).

As a **member of the Community of Sant'Egidio** since 1975, namely involved in programs concerning Africa, Mario Giro has overseen several multicultural humanitarian and human rights initiatives including: birth registration campaigns; women rights advocacy; combatting the death penalty and moratorium campaign; prisoners' conditions; mediation and interreligious dialogue. Since the early 80s, he has taken an active part in the organization of the annual Interreligious Meetings for Peace and has been dedicated to inter-religious dialogue, in particular, with regard to the Muslim world.

He created the Sant'Egidio's International Department in 1998 and headed it until 2011.

He mediated in armed conflicts in the Maghreb, Sub Saharan Africa, Central America and the Balkans. Further work in mediation included: Algeria (1994-1995 Comprehensive Platform for Reconciliation); Albania (1997 Agreement for the Future); Kosovo (1996-1998 Educational Agreement); Bosnia (2001 Religious Leaders' Common Declaration); Liberia (2003-2004 facilitation in Accra Peace Talks, agreement on the Talks); Cote d'Ivoire (2000-2010 observer in Marcoussis and Accra talks; from 2008 Mediators in the Ouagadougou Peace Agreement); Togo (2004-2005 facilitation in the peace process and reconciliation); Darfur (2005 workshop with the rebel movements), 2006 observer to Abuja Peace Talks; 2009 observer to Doha Talks; North Uganda (2006-2010 mediation in Juba Peace Talks); Guinea Conakry (2010 Global Political Agreement and Rome Appeal); Niger (2010, Rome Appeal).

Mario Giro is a well-known expert on mediation in armed conflicts at the global level, and he also spearheaded advocacy programs for the liberation of several kidnapped and imprisoned individuals and others on death row. In 2010 he was awarded the **Foundation Chirac Prize** for Conflict Prevention.